



Annunciazione di Antonello da Messina. Restauro

Giuseppe BASILE

Perché questo restauro

Come in tutte le cose della vita anche per l'intervento di restauro sulla *Annunciazione* hanno giocato una motivazione antica e profonda ed una più recente e occasionale.

La prima trae origine da quella che ritengo una delle più incredibili vicende nella storia

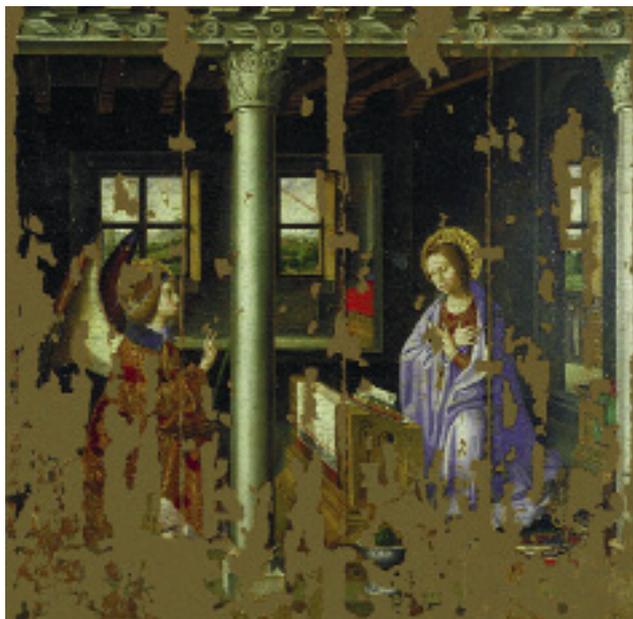
recente del restauro, ancora più allarmante (e dolorosa) in quanto rivela nello stesso tempo una doppia incapacità: di controllare le fonti scritte e - forse peggio - di "leggere" un'opera restaurata. Solo così (a meno che non si voglia ipotizzare una intenzione dolosa, cosa che tenderei ad escludere) si può spiegare perché sia stato possibile ripetere fino alla più recente, importante occasione, la grande mostra alle Scuderie del Quirinale, che la

soluzione data da Brandi al problema delle lacune sarebbe stata paradigmatica del modo di intervenire in merito da parte sua e che pertanto sarebbe diventata una sorta di incunabolo nella tradizione operativa dell'Istituto centrale del restauro.

Eppure sarebbe bastato dare un'occhiata non dico al catalogo che accompagnò la mostra delle prime 3 opere d'arte restaurate dall'Istituto,¹ forse non facile da trovare essendo

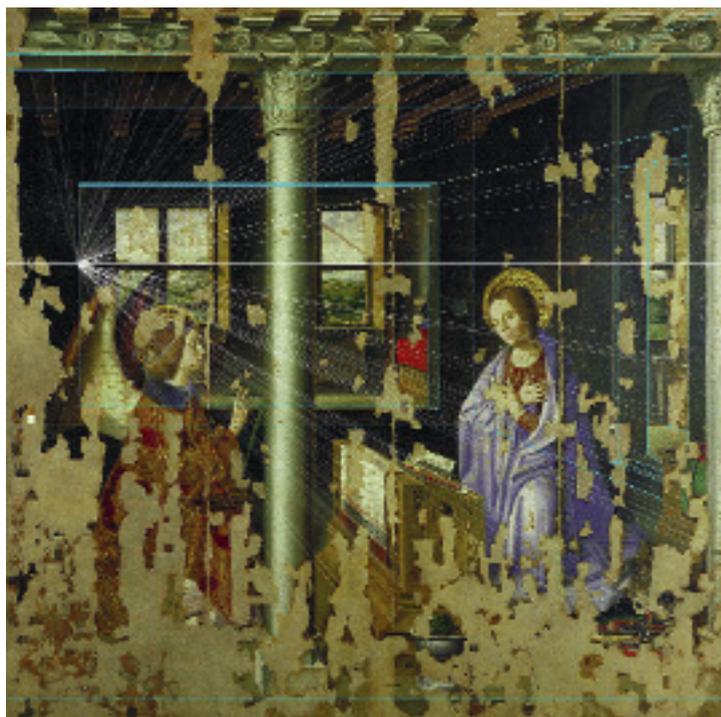
¹ Per chi si occupa di restauro di importanza enorme in quanto costituisce il primo esempio di opere che vengono mostrate al pubblico *perché* restaurate, e questo a soli pochi mesi dall'inizio della sua attività, il 18 ottobre del 1941. Cfr. CESARE BRANDI, *Mostra dei dipinti di Antonello da Messina*, Istituto Centrale del Restauro, Roma novembre-dicembre 1942.

Opera prima e dopo il recente restauro



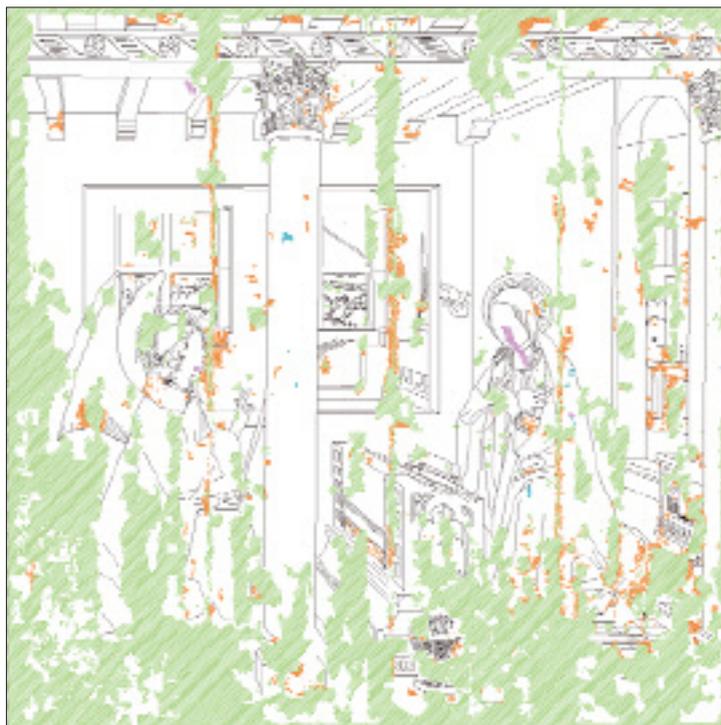


Ipotesi di ricostruzione della struttura prospettica originaria



stato fortunatamente stampato nei primi mesi del '42, alla vigilia dello scoppio della guerra, ma ad un'opera che nessuno, tra gli addetti ai lavori, oserebbe dire di non conoscere (anche perchè continuamente ristampata), voglio dire la *Teoria del restauro*, dove Brandi, trattando dell'*unità potenziale dell'opera d'arte* e del ricorso da lui fatto alla psi-

cologia della *Gestalt*, riconosce che quella adottata a suo tempo nella *Annunciazione*, cioè l'effetto "macchia su vetro", era pur sempre meglio del tradizionale trattamento a *neutro*, ma tutt'altro che soddisfacente.² Anche se - aggiunge Brandi - sarebbe stato sufficiente invertire le posizioni in modo tale che "la lacuna, da figura a cui il



Legenda

-  Abrasione della pellicola pittorica
-  Lacuna della pellicola pittorica
-  Lacuna degli strati preparatori
-  Difetto di adesione degli strati pittorici

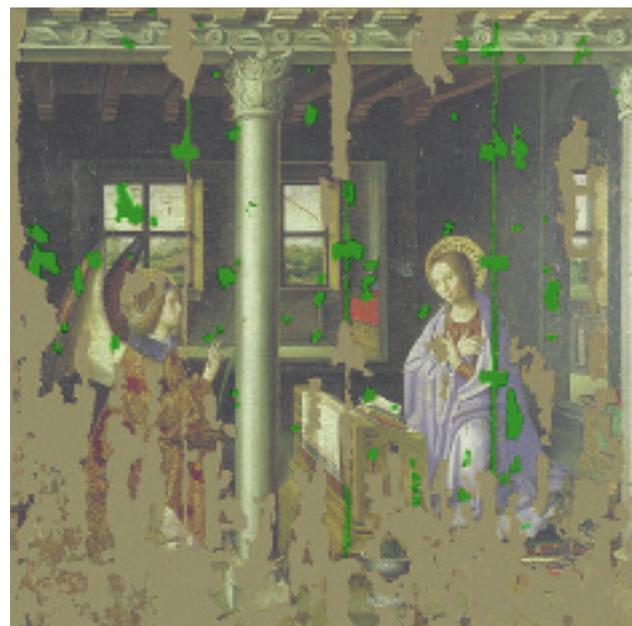


Grafico delle lacune facilmente reintegrabili (in verde)

dipinto fa da fondo, funzioni da fondo su cui il dipinto è figura"

In realtà, non deve essere stato poi così banale, se ci sono volute le condizioni estreme di frammentarietà presentate da alcuni cicli di pitture murali danneggiati in maniera gravissima dalle bombe della guerra (la cappella Ovetari a Padova, la Cappella Mazzatosta a Viterbo, il Camposanto monumentale di Pisa) per riuscire, da parte sua e dei restauratori dell'Istituto, a mettere a punto le due tecniche di reintegrazione delle lacune del *tratteggio* e dell'*abbassamento ottico-tonale* del fondo delle lacune.

Ora che però quelle tecniche erano state larghissimamente sperimentate ed anzi erano divenute universalmente note e impiegate era successo che più di una volta era stata richiesta all'Istituto da parte dei soprintendenti competenti la disponibilità a riprendere in mano l'opera per portare a termine il

² CESARE BRANDI, *Teoria del restauro*, Torino 1977, p. 19.

Grafico dello stato di conservazione del dipinto

Grafico delle tecniche esecutive del dipinto



Legenda

-  Disegno preparatorio
-  Doratura a foglia
-  Foro di compasso
-  Incisione
-  Pentimento
-  Traccia del supporto ligneo originale
-  Demarcazione del supporto e della superficie pittorica originale

lavoro di ricostituzione del testo pittorico originario (o, quanto meno, il più vicino possibile a quello originario).

Nel frattempo però doveva essere scattato un meccanismo, che vorrei chiamare di feticismo, ben noto, ma, nel caso in questione, senza fondamento, per cui non ci si doveva azzardare a intervenire sulle lacune dell'opera perché testimonianza preziosa del modo di operare dell'ICR.

Avvicinandosi i 100 anni dalla nascita di Brandi e le relative iniziative culturali mi era parso che fosse venuto il momento, proprio come omaggio al Maestro, di riprendere in mano la questione per portarla sperabilmente a buon fine.

E' a questo punto che scatta la coincidenza fortunata, in quanto viene chiesto all'Istituto di garantire la propria consulenza sulla trasportabilità delle opere di Antonello, in Italia e all'estero, di cui era stato chiesto il prestito per la mostra che, da lì ad un anno, si sarebbe dovuta tenere alle Scuderie del Quirinale.

Necessità conservativa

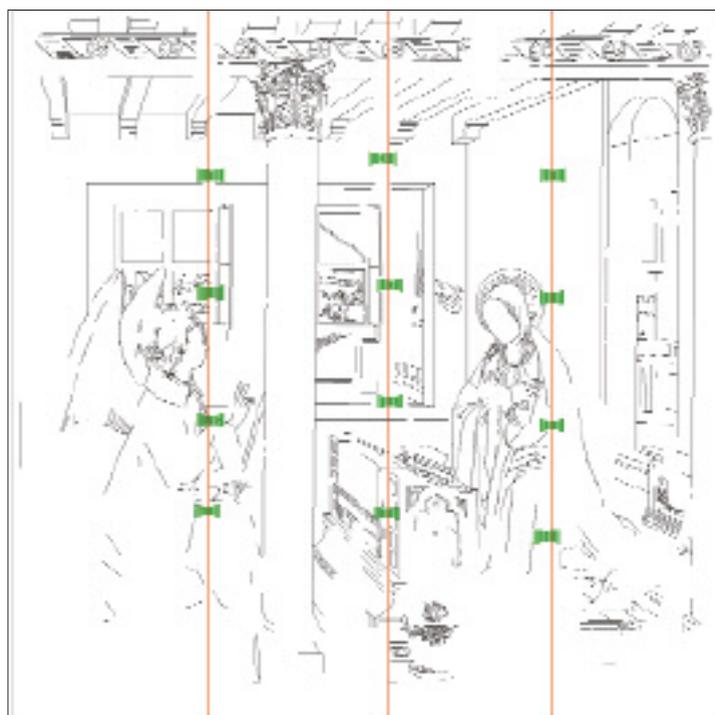
Agli inizi del secolo scorso, a causa del disastroso stato di conservazione, il dipinto aveva

dovuto essere sottoposto all'operazione traumatica di rimozione dall'originario supporto di legno, con conseguente applicazione su un nuovo supporto di tela.

L'operazione, sebbene affidata al più importante restauratore del tempo, Luigi Cavenaghi, e pertanto eseguita nel modo migliore, aveva finito col rende-

re l'opera estremamente fragile, tanto che la si dovrà sottoporre a nuovo intervento conservativo alla fine degli Anni Trenta (presso il Gabinetto di restauro degli Uffizi a Firenze, da parte del Vermehren) e poi ancora a metà degli Anni Ottanta (al Museo di Palazzo Bellomo a Siracusa, da parte di Ernesto Geraci).

Per questo motivo, appena



Legenda

-  Farfalla
-  Farfalla presunta
-  Connessione delle tavole

Grafico della struttura del supporto



giunta presso l'Istituto Centrale del Restauro (ICR) sono state eseguite misure reologiche (scanner laser 3 D, Misura del campo di spostamenti: metodo della Proiezione di Frange, Misura del campo di deformazione: Speckle Image Correlation, Simulazione numerica mediante elementi finiti) con lo scopo di verificare in maniera scientifica le condizioni di tensionamento del sistema



tela-telaio, da cui dipende l'adesione della pellicola pittorica al supporto, e quindi, in definitiva, la capacità della pellicola pittorica di durare nel tempo.

Da queste misurazioni è risultato necessario proteggere il retro del dipinto, fermo restando che esso non dovrà essere sottoposto a nessun tipo di stress.

Esigenza di migliore leggibilità

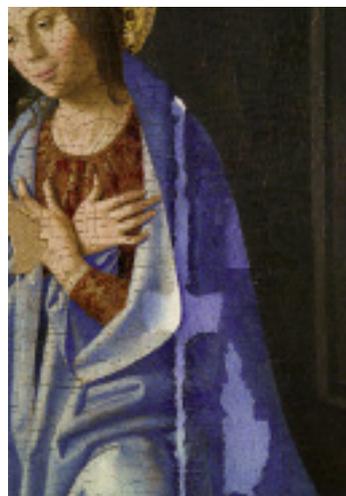
L'altro grande problema stava nella enorme quantità di lacune, che rendevano impossibile una adeguata fruizione della struttura spaziale e luminosa dell'opera e che non erano state trattate neppure durante il primo soggiorno in ICR (1942).

Per ricostituirla al meglio possibile senza rischiare di falsificare involontariamente l'opera si è proceduto preventivamente alla formulazione di una ipotesi virtuale (ma non informatica) di ricostruzione, articolata in 3 fasi successive - l'*abbassamento ottico-tonale* delle lacune, la chiusura delle più semplici, e infine, alla luce della individuazione di un "punto di fuga" alla estrema sinistra del dipinto, di quelle più complesse - e la si è sottoposta alla discussione di specialisti italiani e stranieri nel maggio del 2006 a Roma, dalla

Procedimento di reintegrazione delle due lacune sul manto dell'annunziata

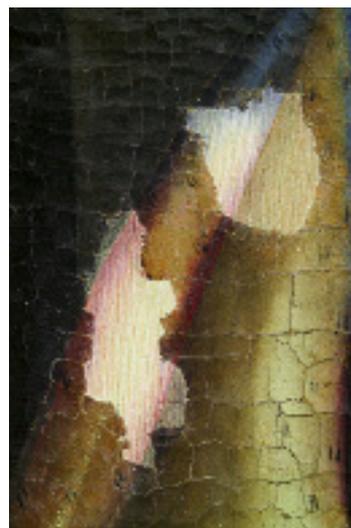


Testa della vergine annunziata dopo il restauro





Particolare con le ali durante e dopo la reintegrazione delle lacune



quale è uscita con approvazione unanime.

Contemporaneamente, ma in maniera indipendente, un'ipotesi di restituzione virtuale (informatica) della struttura architettonica originaria dell'opera veniva effettuata dagli architetti Galletti e Sondrio con risultati abbastanza vicini a quelli ottenuti dall'ICR. Interessante soprattutto l'individuazione di un unico

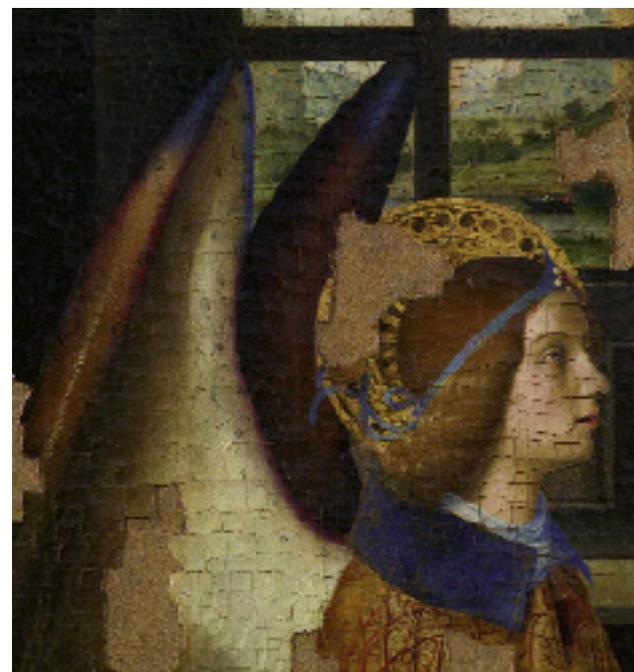
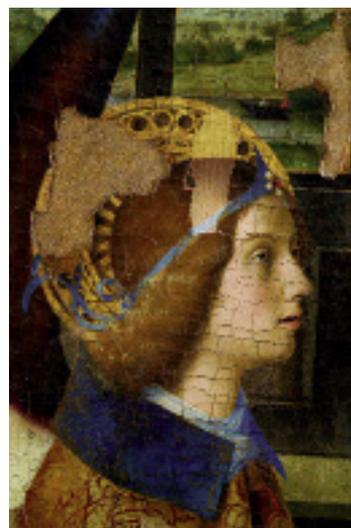
Il presente intervento

Ricerche storiche e indagini scientifiche

Oltre alle ricerche sulla storia conservativa dell'opera è stata effettuata tutta una serie di rilevamenti, esami e indagini scientifiche finalizzate alla caratterizzazione dei materiali costitutivi del manufatto e del loro stato di conservazione: identificazione

dei due tessuti (tela di cotone e lino) mediante osservazioni microscopiche, dello strato preparatorio (a gesso) mediante analisi EDXRF, dei pigmenti e dei colori ancora mediante fluorescenza ai Raggi X e analisi spettrocolorimetriche in riflettanza (lapislazzuli per gli azzurri, cinabro per il rosso, malachite o resinato di rame per i verdi, stagno e piombo per i gialli, ocra per il giallo), caratterizza-

Particolare con il busto e le ali dell'angelo annunziante durante e dopo la reintegrazione delle lacune





zione in differenti bande di frequenza della superficie pittorica (mediante RX, riflettografia IR, “falso colore” IR), mentre sono ancora in corso gli esami per la identificazione del legante.

Operazioni conservative e di restauro

A protezione del fragile supporto in tela del dipinto e allo scopo di minimizzare l’effetto di eventuali vibrazioni sono stati inseriti negli spazi costituiti dai bracci della crociera del telaio 4 pannelli in balsa rimovibili.

Si è proceduto inoltre alla riadesione della “preparazione” e del colore al supporto, per poi passare alla stuccatura delle lacune reintegrabili, particolarmente delicata a causa della non plana-

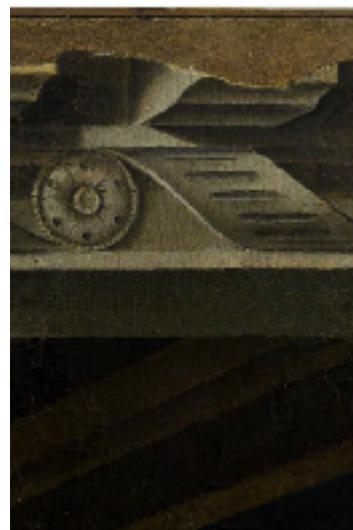
rità della superficie pittorica in seguito all’operazione di “trasporto”. Le lacune reintegrabili sono state poi risarcite ad acquarello con la tecnica del “tratteggio”, mentre sulle lacune non reintegrabili, in tutta la parte bassa del dipinto, si è proceduto mediante *abbassamento ottico-tonale* quanto più possibile simile cromaticamente ai frammenti residui del legno del supporto originale.

Così operando si è chiuso il ciclo aperto più di mezzo secolo fa quando il dipinto fu portato d’autorità all’Istituto e però Brandi ritenne inopportuno intervenire perché non aveva ancora messo a punto la metodologia della reintegrazione delle lacune.

Ora quella metodologia non solo c’è, ma è stata a lungo sperimentata sia all’Istituto che nel resto d’Italia e del mondo: e pertanto ci è parso doveroso ricorrervi per restituire all’opera il massimo possibile richiesto da una corretta fruibilità.

Prevenzione del degrado

L’opera sarà accompagnata da un documento di raccomandazioni intese a prevenire eventuali futuri danni, derivanti da inadeguatezza del microclima, da errata illuminazione, da permissiva gestione (in particolare eccesso di movimentazione) che potrebbero tornare a compromettere la residua integrità dell’opera.



Sequenza di reintegrazione di lacuna nell’architrave